

Anno VII.
Numero 302

Anno 1905
N. 18

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5

Redazione - Amministr. -
Via Mazzini 9 Palazzo Galea

Per le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



LA MADONNA DEL POPOLO

La festa della nostra cara Madonna del Popolo ritorna sempre soave e lieta a tutta la città.

Tanti anni sono passati da che s'è incominciata a venerare quest'Immagine; tante vicende, tanti rivolgimenti, purtroppo, si sono succeduti, ma l'antica devozione alla Protettrice della nostra città pare non abbia scemato: l'eco del solenne patto, tre volte secolare, col quale i nostri antenati si votarono a Maria, non si è spenta, ed oggi giuliva si ripercuote in migliaia di cuori.

La festa non à più carattere ufficiale; pur fra la gioia generale dell'intera città, quasi gufi appiattati nei crepacci di muro antico, gli edifici pubblici si stanno allo scuro; i magistrati, la città nella sua rappresentanza ufficiale non la vediamo, come una volta, ai piedi dell'altare della Madonna. Ma non è la prima volta che i rappresentanti del popolo sono in diretta opposizione coi sentimenti delle maggioranze! — In compeuso la festa è divenuta più popolare, più cittadina nel senso vero della parola: non ostante il malo esempio, il popolo fa da sé e continua a conoscere nel culto a Maria un grande fattore non solo di spirituali vantaggi e di copiose grazie, ma anche di pace civica, di concordia cittadina, di pubblica tranquillità e di benessere materiale. E la tradizionale solennità salutano i fanciulli, che in una fervida e amorosa gara preparano gli altarini, c'inseguono per le vie e vogliono il nostro obolo per festeggiare la Madonna del Popolo; i negozianti, che adornano meglio che possono le loro botteghe; le finestre che la vigilia si illuminano fantasticamente, le campane di tutte le chiese che associano il loro festoso suono a quello della chiesa madre; la tradizionale solennità salutano i fedeli tutti che in gran folla si riversano in Cattedrale.

È la festa della Madre del popolo di Cesena. Quanto è significativo questo titolo! Quel *popolo*, che intende confondere tutte le classi cittadine, è dolce ricordo dei tempi passati e lieto auspicio di migliore avvenire.

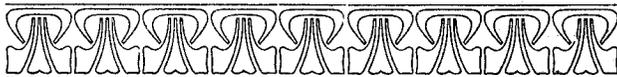
Innanzi alla Madonna del Popolo noi sentiamo rivivere tutto un passato: ci sentiamo uniti allo spirito dei nostri grandi, che del loro sapere, della loro virtù onorarono il loro paese, e vennero qui ad implorare sul loro capo le benedizioni del cielo; specialmente il nostro pensiero vola al giorno, in cui un vecchio cadente ritornando dal disastroso viaggio di Vienna in mezzo ai suoi cittadini e a' suoi figli, fregiava quest'Immagine di una corona d'oro, legando così i fasti della Vergine, coi trionfi della Chiesa.

Ma anche per noi cominciarono a volgere giorni tristi e difficili, e quando nell'imminenza di estremi pericoli o sotto il peso di duri flagelli avrebbero riposto invano le loro speranze in mezzi umani, i nostri padri cercarono nella cara Madonna la salvezza, il conforto. E anche noi che da loro abbiamo ricevuto la triste eredità di tanti dolori, anche noi ricorriamo a Lei per trovare sicuro rifugio e valida difesa. E se qualche fausto

evento, qualche gioia ha indotto sulle nostre labbra un sorriso, alla divota cappella, monumento essa stessa della filiale pietà e riconoscenza dei cesenati, siamo venuti per riconoscere e ringraziare la nostra benefattrice.

L'avvenire si presenta triste e pauroso. Il popolo, quel popolo, di cui la Vergine è Madre, ora geme fra le miserie, straziato dai gridi della fame e, quel che è più amaro, affaticato dal dubbio e oppresso dallo sconforto. Oh! quanta desolazione è nell'animo suo. Egli tende ad una meta retta e santa: egli aspira a quella felicità terrena, che sia principio della felicità celeste: egli cerca il bene. Però quanto tenaci e vigorosi non sono gli sforzi di coloro che vorrebbero allontanarlo dalla sua Madonna! Ma, quando gli affetti più nobili e più vivi sono combattuti, risorgono più potenti; e insegnano che potranno bensì farsi tacere per un istante, ma soffocarsi non mai. E oggi il nostro popolo, geloso delle sue tradizioni, accorrerà in folla ai piedi dell'altare, su cui fra lo splendore dei cerei accesi e il profumo dei fiori primaverili brilla l'Immagine della Madonna, per prestarle con la fede e con l'amore degli avi l'omaggio del suo affetto e della sua devozione.

Così col passato riannodando il presente, ci sarà facile presagire un avvenire, in cui colla profonda convinzione della fede regni fra noi la tranquillità cittadina e fiorisca la prosperità; in cui delle varie classi e dei vari ordini si formi un tutto unito, un solo popolo, che non sia il popolo dell'89 o del 93, ma il popolo della cristiana democrazia.



Il riposo festivo e i socialisti

Mentre i cattolici si dispongono a riprendere con ardore l'agitazione a favore del riposo festivo, i socialisti — dal canto loro — promettono di aprire un'identica campagna. Se questa potrà contribuire al successo finale, tanto meglio.

Però in questi giorni due fatti c'inducono a diffidare alquanto dell'azione socialista a favore dell'invocata riforma. Tanto nel Belgio quanto in Germania si è discusso proprio ora il problema del riposo festivo. In Germania tale questione è regolata praticamente dalle autorità comunali, onde l'applicazione della legge generale è variabilissima e presenta molti difetti. Il centro cattolico proponeva un riposo di 36 ore, le domeniche e i giorni di festa. Per gli addetti ai caffè, ai *restaurants* il progetto stabiliva che gl'impiegati dovessero avere almeno 15 ore di un riposo parziale che loro permettesse di potere adempiere convenientemente i propri doveri religiosi. Il progetto del centro fu respinto essendo votato da soli cattolici e socialisti: tutti gli altri partiti votarono contro, compresi quegli stessi conservatori appartenenti alle leghe... pel riposo domenicale! Il centro presenta allo stesso tempo un progetto col quale si domanda la giornata di dieci ore per i manovali. Di nuovo, socialisti e cattolici votano a favore e tutti gli altri partiti votano contro. Il centro finalmente propone un terzo progetto per assicurare almeno alle donne addette alle fabbriche la giornata di lavoro in

dieci ore. Nuova sorpresa: questa volta i socialisti concordemente votano contro. Perché? Essi sanno che la proposta à molta probabilità di essere accettata. La stampa cattolica smaschera allora questi pretesi difensori degli interessi dei lavoratori, e l'organo socialista, il *Wourwaerts*, assai imbarazzato, dice che si tratta di un malinteso.

Il secondo caso si avvera pochi giorni dopo nel Belgio. Discutendosi il progetto pel riposo festivo, e precisamente un emendamento del deputato Colfs, col quale si accordava il riposo settimanale ai tipografi, i socialisti combattono la proposta e riescono a non farla approvare dalla Camera. I più fieri combattenti sono anzi due antichi operai attualmente autorevoli capi del partito marxista: gli on. Bertrand e Deporte. Se in luogo di opporsi, i socialisti avessero votato coi cattolici di destra, l'emendamento Colfs sarebbe stato approvato. È da notarsi poi che parecchi socialisti, redattori ed azionisti dell'organo massimo popolare, si sono mostrati ostili al riposo festivo dei tipografi, mentre in tutte le altre occasioni ne avevano difesa la formula più larga. Uno dei più autorevoli capi del partito, il deputato socialista Vandervelde, ha preteso spiegare l'atteggiamento del gruppo cui appartiene coll'asserire che i tipografi erano contrari al riposo festivo. Ora questi lavoratori furono i primi ad agitarsi per tale rivendicazione. Nel loro congresso di Tournai, nel 1902, undici sezioni della Federazione tipografica reclamarono il riposo domenicale mediante una speciale legge; tre si astennero, delle quali due, quella di Bruges e quella di Verviers, perchè nessun tipografo è costretto a lavorare la festa; una sola sezione, quella di Bruxelles, si pronunciò soltanto per il riposo settimanale. La ragione per la quale i tipografi di Bruxelles sono stati spinti a ciò, consiste nel fatto che essi sono attualmente nelle mani del socialismo. Prima che questo avesse conquistato la Federazione tipografica della capitale del Belgio, essa reclamava insistentemente il riposo festivo.

Questi fatti meritano grande attenzione; essi provano quanto sia insidiosa e malsicura la cosiddetta agitazione socialista pel riposo festivo. Ma noi vogliamo augurarci che stavolta almeno sia fatta sul serio e in buona fede, e corra una via parallela a quella che seguono i cattolici, per raggiungere il nobilissimo intento.

Tra Giornalisti

È qualche tempo che il Cittadino, che ha capito come al suo tono cattedratico ed alla sua posa da maestà cinese nessuno si commuove, s'è messo a fare dello spirito. Ride! ma è riso di Pagliaccio che deve far della farsa ed ha la tragedia, anzi la catastrofe in cuore. Ride perchè vuol celare la bava che gli cola dalle labbra per il perduto potere, di cui non intravede il pronto ricupero. Ed in questo riso forzato trova da colpire anche noi, come il monello sguaiato che insulta chiunque passi per via, anche se questi non ha avuto nessuna parte di causa nella sua rabbia. Confonde i democristiani coi demi monde, e dice scusabile la confusione. Lo sarà, ma perchè, avvezzi come sono quei signori a frequentare il demi monde, è naturale che lo vedano da pertut-

to, anche dove può esser meno.

Noi infatti saremo troppo rudemente franchi se volete, ma equivoci no! davvero. Questa, della schiettezza e del non guardare in faccia a nessuno, è una lode che il Savio ha conquistato da un pezzo in Cesena, e che non perderà per un lazzo di cattivo gusto di un cittadino montanaro. Nel caso concreto noi abbiamo approvato l'idea del Forno municipale, perchè non ci pare una buona ragione per respingerlo la sua paternità repubblicana. E questa è lealtà e rettitudine, caro Cittadino. Non confondete dunque nella vostra rabbia il pulpito con la polpetta.

×

Un'altra prova della tolleranza cittadinesca l'abbiamo nel fatto, che mentre quel periodico mostra, mostra almeno, di rispettare tutte le opinioni, compresa quella del Cuneo, non riconosce però il diritto di esistenza al pensiero nostro, tanto è vero che al Savio il Cittadino non dà il cambio, mentre lo dà agli altri due periodici locali. Figuratevi! crederà di spiantarci costringendoci a spendere un soldo ogni settimana. A spendere diciamo, perchè noi non abbiamo il coraggio di andare a leggere il Cittadino all'edicola compiacente, come esso fa col Savio.

×

Tra gli altri compiti il Cuneo si è assunto anche quello di dimostrare all'operaio clericale l'irrazionalità dannosa del domma. Siamo curiosi di sentire gli argomenti per la dimostrazione del sostantivo (irrazionalità), e dell'aggettivo (dannosa). S'intende che per la dimostrazione indichiamo non le frasi fiorenti e spesso reboanti di chi scrive il Cuneo ed i manifesti del suo partito in Cesena, ma prove chiare e rigide. Attendiamo.

Ancora sangue!!

Il 1 maggio fu giorno di sangue per Varsavia: v'imperversò una vera carneficina, ove i morti sarebbero stati 267, mentre i feriti non si sono potuti contare.

Questo metodo di cannibali, che la Russia tiene non nelle semi-barbare steppe della Siberia o della Caucasia, ma in mezzo alle vie e alle piazze di una città civilissima come la capitale della Polonia, sta provocando un grido immenso di dolore che si eleva dall'umanità tutta.

Non si può permettere che uno scettro e un governo dinastico pesi tanto sopra un popolo, pel cui bene esso - secondo la sana filosofia del cristianesimo - è o deve essere fondato.

Non sarebbe omai tempo che non potendo niente lo sdegno violento - ma ah! così innocuo - dell'opinione pubblica, cominci a occuparsi un pochino - di spettacoli così ributtanti e offensivi della civiltà - la diplomazia?

Intanto vada alle vittime polacche il nostro sincero rimpianto.

In casa e fuori

ITALIA — Il 1. Maggio è passato quasi dappertutto quietamente: di anno in anno questa festa perde del suo primo significato rivoluzionario, per divenire la festa dei lavoratori, senza distinzione di partito. È giusto che ad uno dei primi coefficienti del progresso umano, quale è il lavoro, sia dedicato un giorno speciale commemorativo.

— S'è tenuto a Roma un congresso di scienziati e filosofi accorsi dalle diverse nazioni. Si sono discussi vari problemi specialmente positivi. Forse mentre nell'intento della maggioranza degli intervenuti si sarebbe voluto proclamare l'inutilità dei principii metafisici, si è arrivati invece a constatarne la necessità per spiegare i problemi, che sorvolano ai dati dell'esperienza.

— A Venezia c'è stato un convegno tra il ministro degli esteri austriaco Goluchowski ed il ministro

nostro degli esteri Tittoni. Scopo del convegno pare sia stato l'intesa delle due nazioni alleate sopra le questioni che più direttamente le interessano: Albania e Macedonia.

— I sovrani di Germania sono stati accolti ovunque e specialmente a Venezia, dove hanno visitato anche l'esposizione, con grande entusiasmo.

FRANCIA — Quantunque si possa oramai dire che la separazione è fatta, pure la conclusione di questa separazione non porta quei disastrosi effetti che da tutti si temevano. Perchè riguardo ai beni destinati al culto, la maggioranza della Camera ha stabilito che questi debbano essere devoluti alle associazioni religiose, le quali non saranno avute per tali se non sieno riconosciute dalle legittime autorità ecclesiastiche, cioè dai Vescovi. La portata di questo articolo è tale che secondo alcuni distrugge tutta l'efficacia della legge di separazione.

GRECIA — A Candia la Camera inaugurando la sessione parlamentare ha proclamato l'unione di Creta alla Grecia, invitando il principe Giorgio di trasmettere questo voto alle Potenze. La Camera decise anche che la presidenza, col seguito di tutti i deputati e della popolazione, si recasse a comunicare ai consoli esteri la deliberazione presa.

I candiotti credono d'aver con ciò sciolta la situazione, la quale invece fino a decisione contraria pare peggiorata. Non indipendenti e non ancora uniti!

I lillipuziani cesenati

Si sta eseguendo al Teatro Giardino l'operetta del Soffredini Salvatorello. Noi non abbiamo fatto sulle prime nessuna osservazione perchè non si dicesse che per ispirito di parte impedivamo la beneficenza. Siamo in questo meno rigidi e classici del Cuneo, il quale non vuole questa forma di beneficenza. Siamo d'accordo nell'ideale, anzi possiamo aggiungere che noi andiamo più oltre, perchè per chi fa la carità niente di meno caritatevole che l'esser mosso dal desiderio egoistico del divertimento. Ma siccome della beneficenza si ha bisogno, e la beneficenza da certa gente non si potrebbe ottenere altrimenti, diventiamo possibilisti, e diciamo: meglio così che niente.

Ma dove ci differenziamo da tutti gli altri più nettamente è nella disapprovazione che esprimiamo francamente sul lato morale dell'esecuzione. Noi ripetiamo sotto questo aspetto quanto dicemmo della compagnia lillipuziana dell'anno scorso. Quel gruppo di fanciulli e fanciulle, che si mischiano, si rispondono, si baciano, par fatto apposta per inviluppare sempre più nell'ambiente affascinante della scena, dei lumi, degli abiti, del canto, passioni precoci, fatali al fisico e al morale dei giovanetti. E fosse un apriorismo il nostro! Ma è invece il lamento di persone tutt'altro che tenere di certe cose; è il lamento di persone che vi sono direttamente interessate.

Diciamo anzi che da un lato i nostri piccoli concittadini si trovano peggio dei lillipuziani. Questi erano continuamente guardati, e sotto la disciplina quasi di un collegio. I nostri sono sottoposti, si è no, ad una certa sorveglianza durante le rappresentazioni; ma dopo? E questo non l'ha preveduto la Signora Rambelli? diciamo preveduto, perchè le faremmo troppo torto se dicessimo che l'avesse desiderato. È questa la civiltà di cui si rallegra il Cuneo?

E notate, che per ottenere questo si è dovuto fare una violenza antiartistica all'operetta. Il casto Soffredini l'aveva scritta per soli maschi - già egli scrisse sempre per istituti e collegi - ed essi hanno voluto convertire i fanciulli in fanciulle.

Non questo egli voleva né per la morale né per l'arte; si anche per l'arte, perchè solamente i profani potranno tollerare la conversione di una voce in un'altra.

Eppure si sono trovati dei babbi e delle mamme, si anche delle mamme, e anche di quelle che si mostrano così trepide della religiosità e moralità dei loro figli, le quali hanno tollerato tutto

questo. Tutto questo ed anche la facilmente immaginabile iattura della scuola, di cui si sarebbero per tutt'altra ragione spaventate.

Era questo o la beneficenza pro-gestanti che voleva Mistress Vittoria?

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno. 1

In occasione della partenza del M. R. D. Domenico Vallo dalla parrocchia di Colonnata, ove era Economo spirituale, molti parrochiani hanno pubblicato il seguente ringraziamento:

« I sottoscritti parrochiani di Colonnata, adolorati per la partenza del M. R. D. DOMENICO VALLO, che, durante la vacanza del parroco, fungeva da Economo col zelo e colla dottrina che sempre gli sono stati proprii, sentono il dovere di rendergli sinceri ringraziamenti coll'attestazione di affetto e di gratitudine.

Certi che il ricordo di lui vivrà sempre nel loro cuore, perchè di animo mite, fu sempre con essi buono e benefico e, considerandoli quali affezionati figli, cercò sempre di portare nelle loro famiglie la concordia e la pace. »

(Seguono le firme).

N. d. R. All'amico carissimo le nostre congratulazioni.

Bagnarola. 3.

Domenica 30 nel pomeriggio in questa chiesa s'è fatta una funzione di riparazione al SS. Sacramento per gli oltraggi sacrileghi commessi tempo fa da alcuni di Cesenatico contro un frate che portava il Viatico e le molte donne che l'accompagnavano.

Il popolo è accorso numeroso in segno di protesta contro questi sedicenti declamatori di libertà e per riparare in qualche modo le sacrileghe ingiurie.

Vi fu anche il discorso di circostanza fatto dall'infaticabile rettore locale M. R. D. Ercole Fiori, il quale esercita il suo faticoso apostolato con grande frutto in mezzo a questa popolazione.

Bellariva. 3.

Quest'anno abbiamo avuto a predicatore quaresimale il Prof. Don Giulio Lolli, missionario apostolico. Numeroso sempre è accorso il popolo ad ascoltare la parola facile e piana del zelante sacerdote; il quale, come sempre, ha soddisfatto pienamente l'uditorio.

Al dotto, pio e zelante quaresimalista vada il saluto affettuoso e grato dei Sacerdoti Lumini e dell'intera popolazione bellarivese.

Settimana Religiosa

7. Domenica — Festa della B. V. del Popolo, Protettrice di Cesena — Solenne Pontificale e Omelia in Cattedrale con buon numero di messe.

8. Lunedì — Apparizione di S. Michele Arcangelo.

9. Martedì — S. Gregorio Nazianzeno.

10. Mercoledì — S. Antonino.

11. Giovedì — S. Aldebrando.

12. Venerdì — S. Nereo e Ce.

13. Sabato — S. Saverio Arciv.

Mons. Vescovo nostro nell'inviare al Clero la lettera Enciclica di Pio X sull'insegnamento del Catechismo, insiste perchè le prescrizioni del Sommo Pontefice siano rigorosamente osservate e raccomanda specialmente l'istituzione della Congregazione della Dottrina Cristiana, la di cui erezione definitiva spera di poter fare nell'occasione della sua prima Visita pastorale nelle singole parrocchie.

Avverte anche che nella prima settimana del prossimo venturo Giugno si terrà a Roma un congresso internazionale ad onore di Gesù Sacramento e che in tale occasione si terrà un Pellegrinaggio Nazionale, al quale vorrebbe partecipassero molti dei suoi diocesani.

In tale occasione i rappresentanti della diocesi porteranno al Santo Padre l'Obolo di S. Pietro.

E perchè tutti i fedeli possano almeno in ispirito accompagnare le feste eucaristiche di Roma, ordina che in uno dei giorni delle feste, che incominceranno il 1 Giugno fino all'6, si faccia una speciale funzione in onore del SS. Sacramento con l'esposizione.

CESENA

Mons. Vescovo visita i detenuti. — Sabato scorso nel pomeriggio S. E. Mons. Vescovo si recò nelle nostre carceri, ricevuto dal Sottoprefetto e dal personale. Era l'ultimo giorno di un corso di Esercizi spirituali, predicati dal Rev.mo Can.co G. Ravaglia per l'intera settimana, e S. E. tenne ai detenuti un discorso, rivolgendogli parole di conforto e incoraggiandoli ad adempiere al precetto

pasquale. Dispose poi che, a sue spese, il giorno dopo fossero dati ad essi libri appositi di pietà e una refezione. Indi, accompagnato ancora dal Sottoprefetto e dal Capo guardia, fece un giro sugli spalti della rocca, rimanendo ammirato dallo splendido panorama.

Nel separarsi da Mons. Vescovo, il Sottoprefetto lo ringraziò sentitamente della visita fatta.

Domenica poi il Rev. mo Can. Ravaglia fece la funzione di chiusura degli Esercizi, durante la quale più della metà dei detenuti si accostò alla Comunione.

Consiglio Comunale. — Lunedì prossimo alle ore 15 il Consiglio Comunale si convocherà in seduta ordinaria per aprire la sessione primavera e discutere su 21 oggetti, fra i quali rileviamo i seguenti:

Proposta della Giunta Comunale per istituire uno spaccio di carne macellata.

Modificazioni al regolamento generale organico 28 dicembre 1899 per gli impiegati comunali.

Riconoscimento e riduzione del debito a L. 116 annue verso la Cattedrale di Cesena per celebrazione di messe richieste per ciascuno dei soppressi benefici di S. Stefano e S. Giuseppe e deliberazioni relative anche per gli arretrati

Resoconto morale della Giunta, Bilancio consuntivo per l'anno 1905 e deliberazioni relative.

Designazione e sorteggio dei Consiglieri comunali da rinnovare nelle prossime elezioni parziali amministrative.

Statuto e oneri per la istituenda Scuola d'arte applicata all'industria.

Approvazione del progetto per la ricostruenda Chiesa parrocchiale di Bagnile e deliberazioni relative.

Costituzione del Consorzio fra gli utenti della strada vicinale Rio Donegallia.

Nomina della Commissione per la tassa esercizio e rivendite.

Idem per le imposte dirette (biennio 1906 - 1907).

In seduta segreta:

Nomina stabile del direttore del dazio Vittorio Silvestrini. Provvedimenti disciplinari a carico dell'impiegato Egisto Ravaglia.

Assegnazione delle condotte ai medici chirurgici condotti in seguito alla attuazione del nuovo piano sanitario e deliberazioni relative anche su la proposta della Giunta per corrispondere un assegno personale di L. 150 annue a ciascuno degli attuali titolari delle due condotte urbane.

Finalmente vediamo presentata al Consiglio la proposta di una macelleria comunale. Se a ciò anno contribuito anche le nostre osservazioni e quelle di altri confratelli locali, possiamo rallegrarcene vivamente.

Da tempo noi eravamo persuasi che la minaccia dell'apertura della macelleria non avrebbe fatto desistere, come si lusingavano gli amministratori, i macellai dall'aumentare arbitrariamente i prezzi della carne e che il provvedimento incontrava il favore della cittadinanza; di questa perciò ci facemmo interpreti, reclamando più volte una pronta risoluzione della questione. Siamo contenti che nello stesso ordine di idee sia venuto anche il *Popolano*. Questo poi fa notare che i suoi amici sono stati molto prudenti in questa materia per preoccupazione di esporre il Comune ad un rischio finanziario non lieve. E se questa prudenza, se il lungo differimento hanno servito a studiare più a fondo e a maturare la questione, tanto meglio.

Ora non ci aspettiamo altro che l'approvazione del Consiglio.

A S. Agostino. — Domenica nella Chiesa di S. Agostino fu celebrata con solennità l'annuale festa del SS. mo Crocifisso. Consolante fu l'affluenza dei fedeli alle sacre funzioni, tanto al mattino che nel pomeriggio. Se dobbiamo lodare la scelta della musica, quasi tutta del Perosi, altrettanto non possiamo fare dell'esecuzione, che fu alquanto manchevole. Dirigeva il m. o P. Raggi e sedeva all'organo il Sac. Don M. Salvi.

Il 1 maggio. — Le previsioni di calma e di tranquillità senza scresziature di tumulti e di turbolenze non sono state smentite dalla realtà: il che non ha impedito all'autorità di tenersi preparata. Per la ricorrenza pubblicarono manifesti la Camera di lavoro, la sezione socialista e la lega di resistenza dei zolfatai della vallata del Savio. Anche l'amministrazione comunale ha considerato il 1 maggio giorno di festa, perciò fu issata la bandiera

al palazzo comunale e fecero vacanza le scuole elementari. Gli operai organizzati la mattina si recarono a Formignano, ove fu inaugurata una bandiera dei minatori, della quale funse da padrino l'on. Comandini — Alle ore 15 al Teatro comunale, grandemente affollato, si tenne l'annunziato comizio. Parlò dapprima l'on. Comandini, il quale, osservato che il 1. maggio non è ancora una festa, ma una protesta e un'aspirazione, disse dei tentativi che si fanno per chiedere nuovi sacrifici al paese per aumentare le somme che già gravano sulle spese militari e di conseguenza dell'opposizione che i lavoratori devono manifestare; accennando al recente sciopero ferroviario, trae l'ammonimento che le battaglie economiche non vanno combattute con imprudenza e sventatezza e con un criterio unilaterale, ma dopo aver tenuto conto di tutte le condizioni dell'ambiente, specialmente di quelle economiche del paese; concludendo, manda con parola efficacissima un saluto alle vittime dell'autocrazia russa e specialmente a Massimo Gorki.

Seguirono Otello Masini di Faenza del partito repubblicano e Gino Giommi del socialista: nei loro discorsi, non molto efficaci in verità, notammo vari spunti polemici sulla questione politica e sulla lotta di classe, per le quali repubblicani e socialisti si accaniscono tuttodì sui loro giornali. Masini infatti s'intrattene specialmente a parlare degli obbiettivi del suo partito, insistendo nella dimostrazione della inseparabilità della questione politica dalla questione sociale, dell'intimo nesso fra le conquiste politiche e quelle sociali. Chiuse mandando anche lui un saluto e stavolta alle vittime politiche italiane. Al contrario Giommi, passate brevemente in rassegna le lotte del partito socialista, che chiama il partito dei lavoratori, e confessato tra l'altro che lo sciopero ferroviario è stato mal condotto, illustrò il principio della lotta di classe.

Dopo il comizio i repubblicani si raccolsero nella sede estiva dell'ex Palazzo Guidi ed i socialisti nel loro orto di Porta Comandini.

Bonci alla Pergola di Firenze. — L'illustre nostro concittadino prossimamente canterà alla «Pergola» di Firenze, nell'opera *Faust*, unitamente all'egregia Sig. na Amina Matini.

Teatro Giardino. — Superate le incertezze e le difficoltà della prima sera, lo spettacolo dato da fanciulli e da fanciulle cesenati con l'opera *Salvatorello* è proseguito con maggiore sicurezza nelle esecuzioni susseguenti.

Il protagonista Mario Bonicelli è il beniamino del pubblico e a ragione: esso è un *Salvatorello* compitissimo, per la voce oltremodo simpatica, limpida, insinuante, a cui unisce un portamento di scena spigliato e un'azione appropriata, che, quasi diremmo, difficilmente si riscontra in un artista provetto. E' perciò calorosamente applaudito in tutta l'opera.

Bravo anche Francesco Biagini, che pure nella sua infantile età sa ritrarre con efficacia, e nel canto e nell'azione, il carattere di *Masaniello*, riscuotendo frequenti approvazioni.

Applauditi pure i comprimari, la Santerini Maria (*Mamma Vita*) e Ceccaroni Urbano (*Bacone*).

Sempre più affiatati i cori. L'orchestra, egregiamente diretta dal M. o A. Castagnoli, che con la sorella Sig. na Angelina ha allestito lo spettacolo, sa ritrarre ottimamente le bellezze della musica del Soffredini; ogni sera tra vivi applausi è bissato il preludio del 3. atto. — Decorosa la messa in scena.

Tombola. — Domani, domenica, alle ore 18 in piazza V. E. verrà estratta la tombola di L. 1000, così divisa: cinquina L. 200; tombola L. 800.

Il "referendum", pel forno normale. — Francamente il concorso alle urne non è stato numeroso. Già lo si prevedeva, perché il forno già esisteva. A ciò si deve aggiungere poi che il nostro popolo era ancora nuovo a questo sistema di intervento nella cosa pubblica. Tuttavia ci è lieto constatare che la grande maggioranza dei votanti si è di-

chiarata favorevole alla proposta. Ecco infatti il risultato del referendum pubblico martedì con un manifesto sindacale:

Inscritti 3145. Votanti 974
Favorevoli 925 Contrarii 43
Schede nulle 6

Gramaglie. Il Cav. Filippo Barbato, Direttore della R. Scuola Agraria di Cesena, perdeva per morte improvvisa la sua diletta sorella Sig. na Paola Matriona Barbato - Chambry d'anni 60 in San Giovanni a Teduccio.

All'egregio Professore le nostre sincere condoglianze.

Pellegrinaggi. — A Milano, per le feste dei SS. Ambrogio, Gervasio e Protasio, il 14 e 15 corr.

Prezzi da Bologna: III Cl. L. 9.40 II 15.45.

A Torino, per le feste di Maria SS. Ausiliatrice il 22 23 corr.

Da Bologna: III Cl. L. 14.15; II 23.55.

A Bologna per le feste della Madonna di S. Luca, nei giorni 27, 28 e 31 corr. e 1 giugno.

Prezzi III Cl. L. 3.95; II 6.75.

A Roma, per le feste eucaristiche, il 29 e 30 corr. III Cl. L. 16.90; II 29.50.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi, come di consueto, all'incaricato sig. Gaetano Biasini.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile

— Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —

Una cosa interessante. — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCER senr. Amburgo che si trova oggi in IV. pag. è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona ripntazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo i nostri lettori d'attenersi al suo annunzio.

Ambulatorio Medico - Chirurgico - Dentistico
DOTT. GIUSEPPE MANUZZI
C E S E N A, Via Albertini, dalle ore 8 alle 12.

Estrazioni dei Denti.
C U R A E L E T T R I C A

Avviso interessante

LUCCHI GIUSEPPE, conduttore dell'ex Forno Brunelli in Via Strinati (già Fiera) avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due forni, può soddisfare le richieste del pubblico, sia per la confezione del Pane che vende, come per la cottura di quello casalingo.

Pane bruno — cent. 32 al Kg.
» bianco » 40 » »

La locale Congregazione di Carità

ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera **grappa** genuina garantita a **50 gradi** che pone in vendita al prezzo di **L. 1,35** al litro e per quantità superiore ai **10 litri** accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amm. ne stessa Sig. PLACUCCI ARTURO.

Volete la Salute???

FERRO-CHINA-BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici » risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI e C. - MILANO.



